

CORRADO

PASSERA

IO SIAMO

INSIEME PER COSTRUIRE

UN'ITALIA MIGLIORE

Rizzoli

Corrado Passera

Io siamo

Insieme per costruire un'Italia migliore

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07782-8

Prima edizione: luglio 2014

Realizzazione editoriale: Studio Editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Io siamo

A mio fratello

Perché questo libro

Questo libro nasce da una consapevolezza: la consapevolezza che senza una svolta radicale, senza un assoluto cambio di prospettiva, l'Italia non uscirà dalla crisi in cui è precipitata. Tutte le misure proposte o messe in pratica dai governi che si sono succeduti non sono in grado di tirarci fuori da questo incubo, perché non potranno mai generare l'unico antidoto: la crescita, vale a dire la creazione di lavoro. E gli annunci del governo Renzi non fanno eccezione, anzi. Tutto ciò che di buono e di vitale c'è in Italia corre il rischio di essere soffocato da un declino che possiamo arrestare solo se agiamo subito e con interventi di grande portata.

Per questo la consapevolezza si è trasformata nell'impegno di battermi con tutte le mie forze, mettendo a disposizione me stesso, tutto quello che ho fatto e imparato in trent'anni di lavoro, per dare impulso a quella svolta radicale e necessaria, per convincere gli italiani che un vero cambiamento è possibile. L'Italia ha bisogno di fiducia e di speranza, che si ricostruiscono solo con il coraggio della verità, ovvero senza nasconderci la gravità della situazione e facendo leva sulla convinzione che possiamo contare sulle nostre forze per voltare pagina. Fiducia e speranza si ricostruiscono solo intorno a una

visione di Paese e a valori per i quali valga la pena impegnarsi. La partecipazione a una nuova fase ha bisogno di un progetto forte.

Il libro che state per leggere contiene un'analisi della nostra crisi e delle sue cause, e un progetto organico per venirne fuori. Qui troverete le radici e gli ideali attorno ai quali lo stesso impegno e la stessa passione hanno fatto nascere un nuovo movimento politico, che per ragioni che saranno chiare fin dalle prime pagine ho voluto chiamare Italia Unica.

Italia Unica è nata ufficialmente il 23 febbraio 2014, nei giorni della rocambolesca genesi del governo guidato da Matteo Renzi. Le soluzioni e le proposte contenute nel mio discorso erano state offerte al Paese, e allo stesso Renzi, per affrontare bene e presto il grande bisogno di riforme. Quell'offerta è caduta nel vuoto. O meglio, alcune cose sono state raccolte, come le misure per il terzo settore, inserendole però in iniziative legislative timide e ben infiocchettate da un'abile propaganda. L'Italia ha bisogno di ben altro. Ed è giusto che quelle idee siano oggi a disposizione di tutti, in questo libro, nella loro forma più articolata, aperte al confronto e alla discussione.

Prima del 23 febbraio, il programma aveva preso forma, in maniera graduale ma sempre più convinta, grazie al lavoro di un gruppo di amici e di esperti. Dopo, ho iniziato un lungo viaggio in Italia per raccontarlo, confrontarmi e soprattutto ascoltare: nei primi settemila chilometri (perché tanti altri ne percorreremo) sono stato a Lucca, Pistoia, Genova, Grazzano Badoglio, la Val di Susa, Torino, Novara, Como, Padova, Marghera, Cesena, Forlì, Apecchio, Pesaro, Ascoli Piceno, Perugia, Assisi, Napoli, Salerno, San Chirico Raparo, Calvello, Bernalda, Matera, Molfetta, Barletta, Rutigliano, Grottaglie,

Gioiosa Ionica, Roccella Ionica, Palermo... Trenta tappe, trenta momenti di incontro che da Roma hanno preso lo spunto e idealmente si sono concluse in aprile a Milano al Salone del Mobile, uno dei simboli di un valore nel quale ci riconosciamo fortemente: la creatività.

I nostri van hanno attraversato un Paese vero, che non si lascia abbindolare dalle promesse, ma non per questo si butta giù. A Pistoia parlando con i florovivaisti come con gli imprenditori a Genova, Marghera, Rutigliano e Napoli, con gli artigiani ad Apecchio o gli imprenditori vitivinicoli a Grazzano Badoglio, quella che emerge chiara è la mancanza di fiducia nella politica. Non ci si sente presi in considerazione, prima ancora che protetti. Gli amministratori locali, quei sindaci che sono l'anello più forte tra il territorio e la politica, ma che proprio per questo interpretano la politica in modo concreto e non a colpi di slogan, mi hanno parlato magari in dialetti o con accenti diversi ma con univoca grinta: «Non ha senso guidare comunità senza avere risorse, strangolati dal patto di stabilità e dalla lontananza che il potere dei partiti ci fa sentire». L'ho sentito ripetere a Padova, Forlì, Barletta, Calvello e in tanti altri incontri fatti a quattr'occhi, a margine di un dibattito o durante una passeggiata, magari prendendo un caffè.

È stato un lungo viaggio di ascolto, che non solo ha arricchito di esempi concreti le idee raccolte in questo libro, ma ha stimolato nuove riflessioni e nuove proposte e mi ha fatto toccare con mano alcuni dei valori che sento più miei, e che proprio la politica dei territori può e deve insegnarci quotidianamente.

Pensiamo al coraggio: come non sentirselo entrare nella pelle guardando negli occhi i sindaci della Val di Susa? Li avevo già incontrati quando, da ministro, ave-

vo sbloccato l'iter dei lavori al cantiere della Tav. Li ho ritrovati stanchi ma orgogliosi e senza paura, nonostante oppositori che rifiutano il dialogo e ricorrono a minacce fisiche e verbali.

La generosità è un sentimento prima ancora che un valore. Sono uscito da questa prima parte del viaggio convinto che l'Italia sia davvero generosa: nei progetti che don Antonio porta avanti al rione Sanità di Napoli con un gruppo di donne e uomini eccezionali; nell'attivismo dei volontari Ant a Molfetta; nella quotidiana fatica, sempre con il sorriso a illuminarne i volti, delle donne del Cottolengo di Torino; o nella lungimiranza di capire come la «generatività» sia alla base della solidarietà, lezione di vita, prima ancora che di politica, datami nel tempo da Angelo Ferro con il *Civitas Vitae* di Padova.

Competenza e merito: ne parlano in molti, ma in pochi hanno il coraggio di metterli al centro dei processi decisionali e delle scelte politiche. Noi di Italia Unica questi valori li consideriamo fondamentali, si leggono in filigrana in tutte le pagine del libro, e il viaggio ce lo ha confermato. In Italia ci sono qualità e creatività, passione e voglia di fare. La dedizione alla ricerca dell'Istituto italiano di tecnologia a Genova, del Vimm di Padova o della Novamont a Novara, la passione per le nuove sfide della Città della scienza di Napoli o l'impegno per migliorarsi che si impara all'Imt di Lucca, ebbene è da qui che bisogna partire, anzi ripartire. Ci sono decine di giovani donne e giovani uomini che non vogliono essere cervelli in fuga, anche se sono orgogliosi di rappresentare l'Italia nel mondo. È anche a loro, soprattutto a loro, che pensiamo per costruire un Paese migliore.

«Non si può...» «Non ci sono i soldi...» «Non si è mai fatto...» «L'Europa... la burocrazia... i sindacati...»: l'ho

sentito ripetere spesso, in questi mesi. E ogni volta ho ribattuto con energia, convinzione e speranza. E anche se in tanti cercheranno di dimostrare che il cambiamento che proponiamo è troppo forte, troppo veloce, tocca troppi interessi, sappiamo che si può e quindi si deve fare. In realtà ho la speranza che questo libro metta in moto idee ancora più potenti e persuasive: le stiamo già stimolando attraverso i media civici, continuando a viaggiare per l'Italia e confrontandoci con tutti coloro che vorranno contribuire.

Perché l'io diventa noi e da qui il titolo del libro che sintetizza il valore chiave di Italia Unica: l'essere insieme, ognuno con la propria storia, la propria esperienza. Perché io siamo davvero speciali, soprattutto se riusciremo a riportare alla politica ciò che la politica deve essere: lo spirito di servire la comunità con le idee più forti e le persone migliori.

Buona lettura. E buona nuova Italia.

Roma, 20 giugno 2014

L'incubo e il sogno

Siamo uno dei Paesi in cui si può vivere meglio al mondo, e dove in tanti vorrebbero vivere. Potremmo essere un paradiso in terra, e abbiamo lasciato che diventasse una sorta di inferno. Sappiamo che in Italia ci sono molte cose che non vanno, ma l'insieme di queste emergenze sta trascinandoci verso un punto di non ritorno. È come se l'Italia di oggi fosse una splendida città edificata su un terreno che ci sta franando sotto i piedi con una serie di smottamenti, alcuni improvvisi e rovinosi, altri lenti e progressivi, ma ugualmente irreversibili: non possiamo fermarli con semplici puntelli o con vecchie soluzioni di fortuna, e non possiamo nemmeno starcene qui, immobili, ad aspettare che tutto crolli, perché finiremmo colpevolmente sotto le macerie. Se vogliamo salvare noi stessi, e il futuro dei nostri figli, non possiamo perdere tempo. E la prima cosa da fare è guardare in faccia la realtà, e dire le cose come stanno.

Crolla l'occupazione, cresce la paura

La più drammatica delle emergenze, che non riguarda solo l'Italia, è la mancanza di lavoro. La percentuale di disoc-